

<http://www.iltabloid.it>

## **Nagorno-Karabakh, l'Ambasciatore armeno Ghazaryan: "Azerbaijan e Turchia vogliono forse finire il lavoro iniziato con il genocidio armeno"**



7 aprile, 2016

Radio Cusano Campus

**In merito al conflitto tra l'Azerbaijan e le autorità separatiste della regione contesa del Nagorno-Karabakh sostenute dall'Armenia, il Dott. Sargis Ghazaryan, Ambasciatore della Repubblica di Armenia, è intervenuto ai microfoni della trasmissione "Il mondo è piccolo", condotta da Fabio Stefanelli su Radio Cusano Campus, emittente dell'Università Niccolò Cusano. Presente in studio anche il Prof. Enrico Ferri, docente di Filosofia del diritto all'Università Niccolò Cusano.**

*“Bisognerebbe chiedere al dittatore azero perché si sta verificando questa situazione –ha affermato il Dott. Ghazaryan-. Gli azeri per la prima volta, su una larga scala, combinano forze di terra e di aria. Al vertice sulla sicurezza nucleare che si è tenuto negli Stati Uniti, IL GIORNO PRIMA DELL’ATTACCO, i mediatori avevano cercato di organizzare un incontro tra il presidente armeno e quello azero per accelerare il processo negoziale. La parte azera però ha rifiutato l’incontro. Non hanno rispettato nemmeno la tregua nei giorni di festività RELIGIOSE, CHIESTA A GRAN VOCE DALLA PRESIDENZA TEDESCA DELL’OSCE. Potrei pensare, così come la maggior parte degli analisti e della Comunità internazionale, che stiano agendo in questo modo per l’onda di critiche fondatissime sulle violazioni dei diritti dell’uomo in Azerbaigian da parte della dittatura di Aliyev o per il drastico abbassamento dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali, visto che gli introiti dell’Azerbaigian per l’80% derivano dal petrolio, CON CONSEGUENTI PROTESTE E MANIFESTAZIONI DI PIAZZA. Potrei pensare anche al ruolo preponderante della famiglia presidenziale azera nei Panama Papers. Potremmo pensare a questo, ma difficilmente potevamo immaginare che sarebbe stata lanciata un’operazione su larga scala per controllare il Nagorno Karabakh. La portata di questa operazione è assolutamente senza precedenti, UN TENTATIVO DI INVASIONE VERA E PROPRIA”.*

*“A noi non appartiene il pensiero della costruzione di una grande Armenia –ha spiegato il Dott. Ghazaryan-. Questo probabilmente è un trucco mediatico dei miei colleghi azeri che, comparativamente, utilizzano delle teorie che avevano scatenato i conflitti nei Balcani. Cento anni fa il popolo armeno è stato soggetto ad un genocidio perché proprio vittima di quel pensiero di uno stato panturanico. Il conflitto nasce quando nel 1922 Stalin decide di trasferire la sovranità del Nagorno Karabakh alla Repubblica socialista azera. Sulle prove di armenità di questa regione io credo che dovremmo tornare ad Erodoto e alle sue memorie di viaggi quando scrive degli armeni in quei territori. Le richieste di maggiore autonomia culturale degli armeni del Nagorno Karabakh, che alla fine degli ’80 costituivano quasi il 90% della popolazione, sono richieste legittime, non soltanto perché sancite dalla Carta delle Nazioni Unite, ma dalla stessa costituzione sovietica vigente in quel periodo. A queste richieste l’Azerbaigian risponde alla fine degli anni ’80 con Pogrom. A quel punto il popolo del Nagorno Karabakh decide di esercitare il proprio diritto all’autodeterminazione con un referendum in cui ha deciso di rimanere parte dell’Unione Sovietica, ma come una repubblica autonoma, staccata dall’Azerbaigian. In quel momento la questione si trasferì dal campo politico a quello militare, perché l’Azerbaigian rispose a questa decisione con un’invasione massiccia della regione. Una guerra sporca, in cui le forze dell’esercito di autodifesa del Nagorno Karabakh erano in netta minoranza. A differenza degli azeri che erano invasori, le truppe armene difendevano le loro case e le loro famiglie. Alla fine hanno prevalso”.*

*“L’attacco del 1 aprile non è incomprensibile, ma è illegittimo –ha aggiunto il Dott. Ghazaryan-. E’ un’aperta violazione degli obblighi internazionali dell’Azerbaigian, di quell’accordo trilaterale DI CESSATE IL FUOCO del 1994 che ha messo fine alla guerra in Nagorno Karabakh tra l’Azerbaigian, il Nagorno Karabakh e l’Armenia. In termini assoluti, si parla dell’aumento del 2400% della spesa militare azera negli ultimi 12 anni. Incoraggiati dagli introiti delle esportazioni degli idrocarburi, anziché investire in politiche sociali, la dittatura azera si è armata, acquisendo in giro per il mondo armi letali che in questi giorni sono state usate contro i civili. La risposta armena non si limiterà in termini diplomatici al quadro dell’Osce che è l’unico quadro internazionalmente riconosciuto e mandatario per la composizione pacifica del conflitto. Negli ultimi 4 giorni sono state violate LE NORME DELLO JUS BELLI E DELLE CONVENZIONI DI GINEVRA SUL DIRITTO UMANITARIO, una scuola armena in Nagorno Karabakh è stata bombardata dagli azeri uccidendo un bambino e ferendone altre. Le forze speciali azere hanno occupato per giorni un villaggio, uccidendo tre novantenni armeni mutilandone i corpi. Oggi si parla di guerriglieri Isis lungo la linea di contatto e di formazione di lupi grigi. Quindi l’Azerbaigian sta cominciando ad ospitare, nel nome del suo avventurismo militaristico, anche quella che è la più grottesca barbarie dei nostri tempi. Negli ultimi giorni c’è stata una manifestazione di una criminale solidarietà del governo turco verso il governo azero. Erdogan ha dichiarato che avrebbe supportato i fratelli azeri fino alla fine. La domanda che ci poniamo è: si tratta di finire il lavoro iniziato con il genocidio armeno, in nome di una solidarietà panturca e di un’idea panturanica? SE L’ULTIMO ATTO DI UN GENOCIDIO è IL NEGAZIONISMO, il primo atto di un genocidio, NEL NOSTRO CASO è STATA l’armenofobia e l’armenofobia ormai è politica, formale, ufficiale, dichiaratoria del presidente AZERO. Sicuramente siamo preoccupati, ma a differenza di 100 anni fa oggi l’Armenia, ha uno Stato, una popolazione coesa, delle forze armate e un servizio diplomatico”.*

*“L’Armenia, insieme al Nagorno Karabakh, non vede alternative al negoziato e agli strumenti politici per la composizione del conflitto –ha concluso il Dott. Ghazaryan-. Il formato negoziale è quello dell’Osce. Il negoziato da un lato serve a risolvere i motivi del conflitto e dall’altro lato serve ad eliminarne le conseguenze. OGGI, PIÙ CHE MAI CHIEDIAMO, INSIEME ALLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE, LA MESSA IN ESSERE DI UN MECCANISMO PER LE INDAGINI CONGIUNTE DELLE VIOLAZIONI DEL*

*REGIME DI TREGUA, IL RAFFORZAMENTO DEL MANDATO DEGLI OSSERVATORI OSCE E L'AUMENTO DI QUESTI ULTIMI*.